

I Partigiani combattono per la libertà dei nostri figli. Dobbiamo aiutarli.

# LA VALLATA

Morte agli invasori tedeschi ed ai traditori fascisti.

Anno II - N. 1

Marzo 1945

## Unità di Azione

Spesso si sente ripetere: « Se fossimo tutti uniti e se insorgessimo tutti contemporaneamente qui, a Biella, a Torino, a Bologna, ecc. i tedeschi pressati come sono dalle armate alleate, sarebbero messi fuori combattimento e obbligati nella migliore delle ipotesi a una fuga precipitosa e i mercenari fascisti già profondamente demoralizzati si disgregherebbero ricorrendo i più fortunati, alla famosa tattica dell'abito borghese ».

E' vero, se si potesse far sì che l'unità di interessi - la cacciata dei tedeschi dall'Italia e la conseguente fine della crudele buffonata fascista - si trasformasse in unità di azione tra i vari ceti sociali, tra le campagne e le città e tra le varie provincie dell'Italia ancora occupata, si realizzerebbe il miracolo della liberazione dell'Italia per insurrezione. Miracolo di cui noi potremmo essere orgogliosi in tutte le epoche e di fronte ai cittadini di qualsiasi terra. -

Che l'insurrezione possa avere successo è certo poichè è chiaro a tutti che il senso di demoralizzazione è ormai profondo nelle file dei nostri avversari e che le truppe impiegate per i rastrellamenti e le repressioni sono sempre le stesse, che vengono spostate da un luogo all'altro. Ora operano nelle Valli di Lanzo, poi in quella d'Aosta e nel Biellese, poi in Val d'Ossola o altrove e sopravvivono perchè hanno finora potuto contare sulla possibilità di un'azione separata, ma perirebbero miseramente di fronte ad un'azione comune. Allora, è lecito domandarsi, cosa ancora ci divide da questa meta agognata

ormai da tutta la popolazione senza distinzione di ceti e di persone?

Diverse sono le ragioni che, per così dire, ci trattengono nell'inazione ma sostanzialmente si possono riassumere nella mancanza di fiducia nelle nostre forze, nell'esagerato amore del quieto vivere e nella mancanza di fiducia reciproca.

Non siamo ancora completamente coscienti delle nostre forze e pur avendo avuto magnifici esempi di movimenti di massa attraverso gli scioperi verificatisi in questi ultimi 18 mesi, non abbiamo ancora ben chiaro in mente che se ci muovessimo tutti insieme costituiremmo una forza immensamente superiore a quella che oggi ci opprime e ci rovina. Se un giorno le fabbriche si fermassero, se contemporaneamente i patrioti attaccassero in tutte le zone, se nelle campagne le masse contadine si movessero interrompendo o almeno ostacolando tutte le comunicazioni dalle stradali alle telefoniche, se insomma tutti, uomini e donne, facessero con coraggio quanto è in loro potere, le nostre pene sarebbero finite e al nemico non resterebbe che la fuga e la resa. Ma per fare ciò bisogna farla finita con l'amore per il quieto vivere stoltamente inteso come lo è oggi da moltissimi italiani. Bisogna imparare a trascurare un po' i nostri interessi personali per curare quelli generali che sono ancora più nostri, bisogna che le madri imparino che è stolta prudenza consigliare ai proprii figli di astenersi dall'azione perchè in tal modo il danno finale è certo e sicuramente di gran lunga maggiore del possibile pericolo immediato (per venti anni i giovani italiani sono stati consigliati ad

adattarsi al fascismo e come risultato le prudenti madri hanno poi visto partire i figli per una guerra da cui molti non hanno fatto ritorno). Bisogna che i figli e i padri comprendano che il vero amore per la famiglia è quello che si esprime prendendo con coraggio quella posizione che assicura a noi e ai nostri cari un sano reggimento della cosa pubblica.

Ma ciò non sarà possibile se non colla distruzione della tirannia tedesca e fascista. Cessi quindi ogni contrasto e ogni sospetto tra gli italiani fermamente decisi a rinnovarsi in un regime sanamente democratico. Se lo scopo immediato è unico, se la regola morale su cui improntano la propria azione è veramente unica, sia unica anche l'azione che lega nei sacrifici e nella lotta il moderato con l'estremista, l'ateo con il cattolico.

E' veramente tempo che tutti si muovano, che sia posto termine alle sterili e disoneste critiche contro coloro che agendo si sono esposti ad errori e che ogni uomo e ogni donna assuma con coscienza la propria responsabilità.

## Ai Signori Critici

Dicono i critici: "Cosa fanno questi partigiani? Cosa aspettano a far saltare questo ponte, a interrompere quella ferrovia, ad ammazzare quel fascista, ecc.? E quel C. L. N. perchè non si muove?.."

Noi rispondiamo dicendo che ben conosciamo le nostre debolezze, ma che in sostanza i signori critici sono degli stolti e molti anche dei disonesti.

Sono degli stolti se parlano senza sapere quello che dicono, sono dei disonesti se pur sapendo dove è il vero ed il giusto si sottraggono all'azione per criticare.

In effetti si tratta per la maggior parte di persone che per paura e per garantirsi una vita tranquilla e la carriera si sono sottratte ad ogni attività disdegnando ogni compito concreto.

Rispondiamo inoltre: noi abbiamo fatto

quello che abbiamo potuto, voi niente, noi abbiamo dei martiri, voi nessuno se non voi stessi nel vostro gretto egoismo.

Non vi offriamo carriere e vita tranquilla, ma se volete criticare venite a collaborare modestamente con noi e poi ragioneremo di tutto quello che vorrete.

## Notiziario Ufficiale

Si dà notizia dei seguenti decreti del C. L. N. Piemonte:

Decreto n. 26 del 31 Gennaio 1945 concernente la nullità degli esami post-universitari di abilitazione sostenuti nelle sessioni indette dal governo fascista nel 1945.

Decreto n. 27 del 31 Gennaio 1945 concernente il trattamento dei mezzadri, piccoli proprietari, ecc. che hanno partecipato alla lotta di liberazione nazionale.

Decreto n. 28 del 7 Febbraio 1945 concernente le sanzioni da applicarsi a carico di avvocati e procuratori che pretendono compensi sproporzionati alla loro opera di difesa in favore di detenuti politici.

Decreto n. 29 del 7 Febbraio 1945 concernente i contributi che ditte o privati devono versare per la lotta di liberazione nazionale.

Decreto n. 30 del 10 febbraio 1945 concernente la sospensione di tutta la legislazione fiscale, l'ordine di astenersi da qualsiasi pagamento di tasse o imposte salvo in caso dimostrato di assoluta impossibilità di resistenza alle attuali autorità.

## Alla Ditta Fratelli Zanzi

Essendo vicino il momento in cui sarete chiamati a rendere conto della vostra attività passata crediamo opportuno togliervi le illusioni che potreste avere, credendo di cavarvela alla chetichella ricorrendo magari alla corruzione di chi sarà chiamato a giudicarvi.

Voi dovreste rispondere della vostra attività fascista nel periodo regio e in quello repubblicano del vostro servilismo nei riguardi di coloro che hanno terrorizzato la zona (i famosi pranzi per la 10.a Mas e il degno suo comandante: Fumai).

Voi dovreste rispondere del vostro indegno comportamento verso i vostri dipendenti che con la propria fatica hanno costruito la vostra ricchezza.

Ci è ben noto che dopo il 25 Luglio, evidentemente irritati per gli avvenimenti politici, avete tolto l'esonero a diversi vostri dipendenti da voi considerati antifascisti invece di allontanare coloro che più erano responsabili per la politica fascista.

Ci è ben noto che, lietissimi per il risorto fascismo sotto forma repubblicana, voi avete tentato di imporre l'iscrizione a diversi lavoratori presentando loro con minacce i relativi moduli.

Non scendiamo ad altri particolari. Vi diamo solo un consiglio e cioè di prepararvi ad affrontare in pieno la vostra responsabilità.

Pubblichiamo questa lettera inviata ai Fratelli Zanzi. Non abbiamo tempo di inviarla a diversi altri privati e ditte che si trovano in simile situazione. Questa basti per tutti.